



XVII Legislatura - Anno 2026

Disegni di legge e relazioni N. 33

I COMMISSIONE LEGISLATIVA

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

RIPRISTINO DELL'ADEGUAMENTO ANNUALE ALL'INFLAZIONE DELLA PENSIONE REGIONALE DI VECCHIAIA PER LE PERSONE CASALINGHE. MODIFICA ALLA LEGGE REGIONALE 28 FEBBRAIO 1993, N. 3 (ISTITUZIONE DELL'ASSICURAZIONE REGIONALE VOLONTARIA PER LA PENSIONE ALLE PERSONE CASALINGHE), E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

- presentato dai Consiglieri regionali Coppola, Foppa, Rohrer e Oberkofler -

Relatore:
Mirko Bisesti
Presidente della Commissione

Bolzano, 17 settembre 2026

R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 17 settembre 2026, il disegno di legge n. 33: Ripristino dell'adeguamento annuale all'inflazione della pensione regionale di vecchiaia per le persone casalinghe. Modifica alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 (Istituzione dell'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe), e successive modificazioni (*presentato dai Consiglieri regionali Coppola, Foppa, Rohrer e Oberkofler*).

Presenziano ai lavori l'Assessore regionale Carlo Daldoss, con il supporto tecnico della Vicesegretaria generale e dirigente Claudia Anderle nonché della direttrice Stefania Tomazzoni della Ripartizione II - Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali della Regione.

La Consigliera Foppa, cofirmataria del disegno di legge, illustra l'iniziativa ricordando che la legge di assestamento del bilancio del 2024 ha eliminato l'adeguamento annuale delle rendite all'inflazione nonché la possibilità di integrare la pensione regionale per le persone casalinghe al trattamento minimo INPS. La decisione era stata giustificata con la necessità di contenere lo squilibrio finanziario dei fondi. La Consigliera ritiene necessario ripristinare tale meccanismo, trattandosi di una prestazione riconosciuta a persone che hanno acquisito un diritto attraverso un sistema previdenziale regionale volontario, istituito nel 1993 e chiuso alle nuove adesioni nel 2005. Sottolinea che la prestazione, oggi compresa indicativamente tra 520 e 620 euro lordi mensili, interessa circa 3.800 pensionati tra Trentino e Alto Adige, in prevalenza donne anziane. Pur riconoscendo lo squilibrio finanziario dei fondi, evidenzia le difficoltà economiche di molti beneficiari, aggravate dall'elevato costo della vita e dall'inflazione. Precisa che il disegno di legge si fonda sulla tutela dei diritti acquisiti, sul principio di equità rispetto alle altre prestazioni pensionistiche soggette a rivalutazione automatica e su una valutazione di sostenibilità finanziaria, considerato che il costo dell'indicizzazione delle sole pensioni casalinghe è stimabile in poche centinaia di migliaia di euro annui. La proposta mira quindi a ripristinare l'adeguamento annuale delle rendite, ritenendo ingiustificata la sua soppressione.

In discussione generale interviene la Consigliera Rieder, sottolineando che la pensione delle casalinghe costituisce una forma di previdenza per persone prive di altra copertura pensionistica e costituisce un diritto maturato attraverso i contributi versati. Richiama i dati relativi alle persone anziane prive di qualsiasi pensione, evidenziando l'importanza di garantire una tutela previdenziale a chi ha provveduto autonomamente a costruirsi tale forma di sostegno. Evidenzia che la soppressione dell'adeguamento all'inflazione, a fronte dell'aumento del costo della vita, determina una progressiva perdita del valore reale di una prestazione già modesta, rilevando altresì che questa pensione rappresentava un importante riconoscimento del lavoro familiare e di cura non retribuito svolto dalle persone beneficiarie. Ritiene infine finanziariamente sostenibile il ripristino dell'indicizzazione, o, in alternativa, il prevedere adeguamenti periodici.

La Consigliera Rohrer segnala la necessità di non modificare le regole nel corso di un percorso previdenziale già intrapreso, a danno di persone che hanno fatto affidamento sulle condizioni stabilite dalla Regione. A suo avviso, la scelta incide non solo sulle persone beneficiarie della pensione, ma anche sulla fiducia nel sistema previdenziale e nelle istituzioni, poiché rischia di scoraggiare soprattutto le generazioni più giovani dall'investire nella previdenza complementare. Ritiene quindi importante garantire stabilità e affidabilità delle regole, affinché chi aderisce a un sistema previdenziale possa confidare nel loro mantenimento nel tempo.

La Consigliera Pamer richiama il tema della povertà femminile in Alto Adige e, in particolare, quello delle donne prive di qualsiasi pensione, evidenziando l'impegno della Provincia di Bolzano nell'attuazione di misure di contrasto a tale fenomeno. Osserva che, secondo i dati ASTAT, in Alto Adige il numero delle persone beneficiarie della pensione delle casalinghe è diminuito, tra il 2024 e il 2025, dell'1,9%, con una conseguente riduzione della spesa. Nel lasciare la parola sul punto

all'Assessore regionale competente suggerisce però di affrontare nuovamente la questione, anche alla luce della progressiva diminuzione delle persone beneficiarie, per poi eventualmente discuterne nuovamente nell'ambito della trattazione del bilancio regionale.

L'Assessore Daldoss, pur riconoscendo la fondatezza delle considerazioni svolte, riprende il tema dell'equità, richiamata nel corso del dibattito, ritenendo necessario che la medesima sia valutata non solo in termini di diritti acquisiti, ma anche in rapporto alla sostenibilità e alla proporzione tra contributi versati e prestazioni erogate. Ricorda che la pensione delle casalinghe ha interessato una platea limitata e ha determinato uno squilibrio tra contributi versati e prestazioni percepite. Motiva quindi la scelta del 2024 con esigenze di sostenibilità finanziaria e di maggiore equità nella destinazione delle risorse pubbliche, precisando che le somme risparmiate sono state destinate ad altri interventi sociali. Ritiene infine che eventuali interventi a sostegno delle persone in difficoltà debbano avere carattere più generale, rivolti alla pluralità delle persone in condizioni di bisogno.

La Consigliera Rieder ritiene difficile ricondurre il tema dell'equità alla pensione delle casalinghe, richiamando altre situazioni previdenziali del passato caratterizzate da condizioni favorevoli. Sottolinea quindi l'opportunità di verificare nuovamente i dati di bilancio, anche considerando la progressiva diminuzione delle beneficiarie, e di individuare un meccanismo di adeguamento periodico, evitando una definitiva interruzione della rivalutazione. Evidenzia inoltre che molte beneficiarie hanno versato contributi con sacrifici personali, facendo affidamento sulla possibilità di disporre di una propria, seppur modesta, autonomia economica. Ritiene pertanto necessario trovare una soluzione intermedia che tenga conto sia della sostenibilità finanziaria sia del percorso previdenziale intrapreso.

In sede di replica la Consigliera Foppa contesta la definizione della pensione delle casalinghe come privilegio, ritenendola inappropriata e fuorviante rispetto a una prestazione maturata sulla base di regole stabilite dalla Regione e sulla quale le beneficiarie hanno fatto affidamento. Sottolinea inoltre che l'adesione al fondo non può essere ricondotta allo stereotipo delle casalinghe economicamente privilegiate, evidenziando le diverse condizioni economiche e familiari delle donne interessate. Ribadisce quindi la propria contrarietà alla scelta di intervenire su una prestazione destinata a un numero relativamente ristretto di donne anziane, ritenendo che, qualora si debbano individuare risorse, sarebbe preferibile intervenire su altre categorie con maggiore disponibilità economica.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 33/XVII è respinto con 5 voti favorevoli (Calzà, Foppa, Rieder, Rohrer e Valduga) e 6 voti contrari (Bisesti, Bosin, Masè, Pamer, Schuler, Segnana e Soini).

Si rimette, pertanto, il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.



XVII. Gesetzgebungsperiode - Jahr 2026

Gesetzentwürfe und Berichte **Nr. 33**

1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

WIEDERHERSTELLUNG DER JÄHRLICHEN INFLATIONSANPASSUNG DER
REGIONALEN ALTERSRENTE ZUGUNSTEN DER IM HAUSHALT TÄTIGEN PERSONEN.
ÄNDERUNG DES REGIONALGESETZES NR. 3 VOM 28. FEBRUAR 1993 (EINFÜHRUNG
DER FREIWILLIGEN REGIONALVERSICHERUNG FÜR DIE RENTE ZUGUNSTEN DER IM
HAUSHALT TÄTIGEN PERSONEN) IN GELTENDER FASSUNG

- eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Coppola, Foppa, Rohrer und Oberkofler -

Referent:
Mirko Bisesti
Kommissionsvorsitzender

Bozen, den 17. September 2026

B e r i c h t

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 33: „Wiederherstellung der jährlichen Inflationsanpassung der regionalen Altersrente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen. Änderung des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 28. Februar 1993 (Einführung der freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen) in geltender Fassung“ (*eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Coppola, Foppa, Rohrer und Oberkofler*) in der Sitzung vom 17. September 2026 beraten.

An den Arbeiten nahm Regionalassessor Carlo Daldoss teil, der für die technischen Belange von der Vizeregeneralsekretärin und Führungskraft der Region, Frau Claudia Anderle, und der Direktorin der Abteilung II – Örtliche Körperschaften, Vorsorge und Ordnungsbefugnisse, Frau Stefania Tomazzoni, unterstützt wurde.

Im Rahmen der Erläuterung erinnerte Frau Abg. Foppa, Mitunterzeichnerin des Gesetzentwurfes, daran, dass im Jahr 2024 mit dem Nachtragshaushalt sowohl die automatische jährliche Inflationsanpassung der Hausfrauenrente als auch deren Aufstockung auf die NISF/INPS-Mindestrente abgeschafft worden seien. Die Entscheidung sei mit der Notwendigkeit begründet worden, das finanzielle Ungleichgewicht der Fonds einzudämmen. Frau Abg. Foppa unterstrich die Notwendigkeit, vorgenannten Mechanismus wiederherzustellen, zumal die betreffende Leistung Personen zustehe, die im Rahmen eines 1993 eingerichteten freiwilligen regionalen Vorsorgesystems, das seit 2005 keine neuen Beitritte mehr vorsehe, einen Anspruch erworben hätten. Sie verwies darauf, dass der Rentenbetrag derzeit zwischen 520 und 620 Euro brutto monatlich betrage und von rund 3.800 Personen im Trentino und in Südtirol bezogen werde, wobei es sich überwiegend um ältere Frauen handle. Obschon sie sich des finanziellen Ungleichgewichts der Fonds bewusst sei, wies sie auf die finanziellen Schwierigkeiten vieler Nutznießerinnen hin, die durch die hohen Lebenshaltungskosten und die Inflation zusätzlich verstärkt würden. Sie präzisierte, dass der Gesetzentwurf auf dem Schutz erworbener Rechte, auf dem Grundsatz der Gleichbehandlung gegenüber anderen Rentenleistungen, die einer automatischen Aufwertung unterliegen, sowie auf Überlegungen zur finanziellen Tragfähigkeit beruhe, zumal die Kosten für die Indexierung der Renten für im Haushalt tätige Personen auf wenige Hunderttausend Euro jährlich geschätzt werden könnten. Mit dem Gesetzesvorschlag solle daher die jährliche Renten Anpassung wieder eingeführt werden, deren Abschaffung als nicht gerechtfertigt angesehen wird.

Im Rahmen der Generaldebatte unterstrich Frau Abg. Rieder, dass die Hausfrauenrente der Altersvorsorge von Menschen diene, die über keine anderweitige Rentenabsicherung verfügten, und dass der entsprechende Anspruch durch die eingezahlten Beiträge erworben worden sei. Unter Verweis auf die Zahl der Seniorinnen und Senioren ohne jeglichen Rentenbezug hob sie die Bedeutung einer angemessenen Absicherung jener Menschen hervor, die eigenständig für ihre Altersvorsorge aufgekommen seien. Angesichts der stetig steigenden Lebenshaltungskosten führe der Wegfall der Inflationsanpassung zu einem fortschreitenden Kaufkraftverlust einer ohnehin schon bescheidenen Leistung. Darüber hinaus stelle die Hausfrauenrente eine wichtige Anerkennung der unbezahlten Familien- und Pflegearbeit der Begünstigten dar. Frau Abg. Rieder erachtete die Wiedereinführung der Indexierung oder, alternativ dazu, eine periodische Anpassung der Leistungen als finanziell tragbar.

Abg. Rohrer betonte, dass die bisherige Ausrichtung der Rentenvorsorge nicht nachträglich zum Nachteil jener Personen geändert werden sollte, die sich auf die von der Region festgelegten Bedingungen verlassen hätten. Eine solche Entscheidung betreffe ihrer Ansicht nach nicht nur die Rentenbezieherinnen und Rentenbezieher, sondern könne auch das Vertrauen in das Vorsorgesystem

und in die Institutionen beeinträchtigen. Insbesondere bei jüngeren Menschen bestehe die Gefahr, dass dadurch die Bereitschaft sinke, in die Zusatzvorsorge zu investieren. Daher sei es wesentlich, für stabile und verlässliche Rahmenbedingungen zu sorgen, damit sich Personen, die einem Vorsorgesystem beitreten, darauf verlassen können, dass die geltenden Regeln auch langfristig Bestand haben.

Frau Abg. Pamer ging auf das Thema der Altersarmut in Südtirol und insbesondere auf die Situation von Frauen ein, die keinerlei Rente beziehen, wobei sie auf die Bemühungen der Provinz Bozen verwies, diesem Problem durch entsprechende Maßnahmen zu begegnen. Sie hob hervor, dass die Zahl der Bezieherinnen der Hausfrauenrente laut ASTAT-Angaben in Südtirol zwischen 2024 und 2025 um 1,9 Prozent zurückgegangen sei, was eine entsprechende Verringerung der Ausgaben zur Folge gehabt habe. Ohne der Stellungnahme des zuständigen Regionalassessors vorgreifen zu wollen, regte die Abgeordnete an, die Frage auch angesichts der kontinuierlich sinkenden Zahl der Nutznießerinnen erneut zu vertiefen und sie dann gegebenenfalls erneut im Rahmen der Beratung des Haushalts der Region aufzugreifen.

Regionalassessor Daldoss erkannte die vorgebrachten Überlegungen durchaus an, griff jedoch den in der Diskussion wiederholt aufgeworfenen Aspekt der Gerechtigkeit auf. Diese dürfe seiner Ansicht nach nicht nur im Hinblick auf die erworbenen Rechte betrachtet werden, sondern müsse auch unter dem Gesichtspunkt der finanziellen Tragfähigkeit und Verhältnismäßigkeit zwischen eingezahlten Beiträgen und ausgezahlten Leistungen bewertet werden. Er erinnerte daran, dass die Hausfrauenrente einem begrenzten Personenkreis zugutegekommen sei und ein Ungleichgewicht zwischen eingezahlten Beiträgen und ausgezahlten Leistungen zur Folge gehabt habe. Vor diesem Hintergrund führte er die im Jahr 2024 getroffene Entscheidung auf Erfordernisse der finanziellen Tragfähigkeit und einer gerechteren Verteilung der öffentlichen Gelder zurück. Zugleich stellte er klar, dass die eingesparten Gelder für andere soziale Maßnahmen eingesetzt worden seien. Er vertrat die Ansicht, dass etwaige Maßnahmen zur Unterstützung bedürftiger Menschen breiter angelegt und auf alle bedürftigen Menschen ausgerichtet sein müssten.

Unter Verweis auf andere Vorsorgeregeln mit weitaus günstigeren Bedingungen, stellte Frau Abg. Rieder infrage, ob gerade im Zusammenhang mit der Hausfrauenrente mit dem Aspekt der Gerechtigkeit argumentiert werden könne. Angesichts der kontinuierlich sinkenden Anzahl der Bezieherinnen der Hausfrauenrente sprach sie sich für eine erneute Überprüfung der Haushaltsdaten aus, um die Möglichkeit einer periodischen Anpassung auszuloten und somit die endgültige Abschaffung der Aufwertung abzuwenden. Sie hob zudem hervor, dass viele Hausfrauen die Beiträge unter persönlichen Entbehrungen eingezahlt und dabei auf eine eigene, wenn auch bescheidene finanzielle Unabhängigkeit vertraut hätten. Aus diesem Grund müsse eine ausgewogene Lösung gefunden werden, die sowohl die finanzielle Tragfähigkeit gewährleiste als auch der bisherigen Ausrichtung der Rentenvorsorge Rechnung trage.

In der Replik wies Frau Abg. Foppa die Einstufung der Hausfrauenrente als ein Privileg entschieden zurück und bezeichnete diese als unangemessen und irreführend. Sie wies darauf hin, dass der Anspruch auf der Grundlage der von der Region festgelegten Regeln erworben worden sei und die Bezieherinnen auf diese vertraut hätten. Zudem wandte sie sich gegen die pauschale Aussage, wonach es sich bei den Mitgliedern des Fonds um finanziell bessergestellte Hausfrauen handle, und verwies auf die unterschiedlichen finanziellen und familiären Verhältnisse der betroffenen Frauen.

Sie bekräftigte schließlich ihre ablehnende Haltung gegenüber der getroffenen Entscheidung, gerade bei einer Leistung anzusetzen, die einer vergleichsweise kleinen Zahl älterer Frauen zugutekomme. Sofern finanzielle Mittel eingespart werden müssten, sollte ihrer Ansicht nach vielmehr bei anderen finanziell bessergestellten Personengruppen angesetzt werden.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde der Übergang zur Sachdebatte zum Gesetzentwurf Nr. 33/XVII bei 5 Jastimmen (Calzà, Foppa, Rieder, Rohrer und Valduga) und 6 Neinstimmen (Bisesti, Bosin, Masè, Pamer, Schuler und Soini) abgelehnt.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.